

TORNATA DEL 17 MARZO 1863

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE TECCHIO, PRESIDENTE

SOMMARIO. — *Atti diversi* = *Votazione per appello nominale, ed approvazione del 3° articolo della proposta fatta dalla Commissione sopra quella del deputato Guerrieri e d'altri circa la votazione più speditiva dei bilanci.* = *Ad istanza del deputato Brofferio si stabilisce una seduta per giovedì sera per le petizioni in favore della Polonia.* = *Articoli di aggiunta dei deputati Salaris e Ricci G. alla proposta suddetta — La seconda proposta è approvata, e la prima ritirata, e ripresa dal deputato Boggio — Osservazioni dei deputati De Blasius e Chiques — È ritirata — Domanda del deputato Castellano circa la votazione di alcuni capitoli, e spiegazioni del presidente — Si approva il complesso dei quattro articoli.* = *Lettura di un disegno di legge del deputato Minervini per dispensare dal dazio il carbon fossile; e di un altro del deputato Crispi per disposizioni relative ai deputati impiegati, ed ai deputati assenti.* = *Discussione del disegno di legge per provvista di materiale per l'artiglieria — Istanze e considerazioni dei deputati Scalini, Mattei F., Bixio, Valerio, Michelinì e Brunet — Risposte e spiegazioni del relatore Di Pettinengo, e dei ministri per i lavori pubblici, Menabrea, e per la guerra, Della Rovere — Repliche.* = *Gli articoli dello schema sono approvati — Si approvano pure senza discussione gli articoli degli schemi di legge: provviste di casermaggio; restauri e ampliamenti di locali militari; costruzione di un braccio della caserma di Sassari.* = *Lo squittinio è rinviato.*

La seduta è aperta alle ore una e mezzo pomeridiane.

NEGROTTO, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

GIGLIUCCI, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

8903. Delpiano Giuseppe, direttore delle gabelle in Genova, invia una petizione tendente a far modificare l'articolo 17 del progetto di legge sulle pensioni degli impiegati civili.

8904. I rappresentanti del municipio di Ferrazzano (Molise) chiedono che le rendite del beneficio di Santa Caterina e Sant'Albino, sito in quel comune, nonchè il locale della chiesa di Santa Caterina, siano dati a quell'amministrazione per valersene a vantaggio dell'istruzione elementare.

8905. Santangelo Luigi, di Piedimonte di Alife, in Terra di Lavoro, alunno di sotto-prefettura, chiede il pagamento dei compensi dovutigli per servizi prestati, ed un impiego nella sotto-prefettura di Cora.

8906. La Commissione esecutiva dell'associazione medica italiana chiede che colla legge per l'ordinamento

comunale e provinciale venga statuito che il servizio sanitario gratuito per gl'indigenti sia ritenuto obbligatorio ai comuni.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Sono presentati alla Camera i seguenti omaggi:

Dal signor Merelli Carlo, da Milano — Esami e riflessioni sul riordinamento degli studi medici e della medicina pubblica nel regno d'Italia, copie 1;

Dal signor Sanchez Paolo — Proposta di riforma degli statuti dell'amministrazione dei lavori pubblici, copie 200;

Progetto di riforma della legge di acque e foreste, copie 14;

Dal deputato Panattoni — I fascicoli 84 e 85 del giornale da lui diretto, intitolato: *La Temi*.

Il deputato Cialdini scrive che per motivi di servizio deve restituirsi alla sede del suo comando.

Se la Camera crede, gli si potrà concedere il congedo di un mese.

(È accordato.)

**VOTAZIONE PER APPELLO NOMINALE SOPRA
LA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE CONCERNENTE
LA DISCUSSIONE DEI BILANCI.**

PRESIDENTE. Ieri sera fu proposto da dieci deputati, de' quali ho già letto alla Camera i nomi, l'appello nominale pel voto sull'articolo 3 così concepito:

« Che quando la Commissione generale del bilancio avrà discussi e respinti gli emendamenti, che ciascun deputato avrà facoltà di trasmetterle e sostenere anche in persona nelle di lei adunanze, questi emendamenti non possano più presentarsi alle deliberazioni della Camera. »

Si procede adunque all'appello nominale.

I signori deputati sono pregati a rispondere per *sì* o per *no* alla chiamata che sarà fatta del loro nome.

Favoriscano di far silenzio, perchè non succedano errori.

(Segue l'appello.)

Votarono in favore dell'articolo:

Agudio — Allievi — Andreucci — Arconati-Visconti — Argentino — Assanti — Atenolfi — Audinot — Baldacchini — Ballanti — Beltrami Pietro — Bernardi — Bertolami — Betti — Boddi — Bon-Compagni — Bonghi — Borgatti — Borromeo — Bracci — Briganti-Bellini Bellino — Briganti-Bellini Giuseppe — Broglio — Bubani — Cagnola — Camerini — Canalis — Cantelli — Capone — Cappelli — Carafa — Cardente — Carletti-Giambattista — Cassinis — Castro-mediano — Cedrelli — Cempini — Cepolla — Chiavarina — Ciccone — Corsi — Cortese — Cosenz — Cugia — D'Ancona — Danzetta — De Blasiis — De Cesare — De Donno — De Filippo — De' Pazzi — Devincenzi — Di Sonnaz — Fabrizj Giovanni — Finzi — Fiorentini — Galeotti — Gallenga — Gallo — Genero — Gigliucci — Ginori-Lisci — Giorgini — Govone — Grandi — Grillenzoni — Grossi — Guerrieri-Gonzaga — Jacini — Jadopi — Lanciano — Leardi — Leonetti — Lovito — Maggi — Malenchini — Marazzani — Maresca — Mari — Massarani — Massari — Mattei Felice — Mazziotti — Mazzoni — Melchiorre — Melegari — Meloni-Baille — Menotti — Miglietti — Minghetti — Mischi — Morelli Donato — Morelli Giovanni — Negrotto — Ninchi — Pasini — Pelosi — Peruzzi — Pinelli — Piroli — Pisanelli — Plutino — Poerio — Possenti — Rasponi — Rattazzi — Restelli — Ricasoli Bettino — Ricasoli Vincenzo — Ruschi — Sacchi — Salvagnoli — Sandonnini — Sanseverino — Santocanale — Scalini — Scarabelli — Sebastiani — Sergardi — Sgariglia — Silvani — Sirtori — Soldi — Spaventa — Tenca — Torre — Torrigiani — Ugdulena — Varese — Visconti-Venosta.

Votarono contro:

Alfieri d'Evandro — Anguissola — Basile-Basile — Belli — Bertini — Bianchi — Boggio — Borella — Bottero — Brida — Brignone — Brofferio — Brunet — Calvino — Camerata-Scovazzo Francesco — Camerata-Scovazzo Lorenzo — Castellani-Fantoni — Castellano

— Chiaves — Cipriani — Cocco — Coppino — Curzio — Cuzzetti — De Franchis — Del Giudice — Della Croce — De Luca — Depretis — Dino — Doria — Ercole — Fabrizj Nicola — Ferrari — Garofano — Giuliani — Gravina — Greco — La Farina — La Porta — Lazaro — Levi — Macchi — Mancini — Mandoj-Albanese — Marescotti — Marsico — Miceli — Michelini — Minervini — Moffa — Montecchi — Monti — Monticelli — Monzani — Morandini — Mordini — Mosciari — Mureddu — Musolino — Nicolucci — Nicotera — Nisco — Parenti — Pisani — Ranco — Ranieri — Ricci Giovanni — Ricci Matteo — Ricci Vincenzo — Rovera — Ruggiero — Salaris — San Donato — Sanguineti — Saracco — Sineo — Sinibaldi — Solaroli — Spinelli — Sprovieri — Valerio — Vecchi — Veggezi-Ruscalla G.

Si astenero;

Barracco — Bixio — Bruno — Busacca — Caso — Colombani — Crispi — Lanza Giovanni — Martinelli — Mazza — Mosca — Schiavoni — Tecchio — Torelli.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti	228
Maggioranza	115
Voti favorevoli	130
Voti contrari	84
Si astenero	14

(La Camera approva.)

MOZIONI D'ORDINE.

BROFFERIO. In una delle scorse tornate piacque alla Camera di dichiarare d'urgenza la petizione per la Polonia presentata da alcuni cittadini torinesi, e di raccomandare alla Commissione delle petizioni di riferirla nel più breve tempo possibile.

Sapendo che la Commissione delle petizioni ha ultimato il suo lavoro, prego la Camera a voler fissare un giorno più vicino che sia possibile per la discussione.

PRESIDENTE. Se non vi è nessuna opposizione, interrogo la Camera se vuole stabilire una seduta per udire la relazione della petizione sulla Polonia.

FABRIZJ G. Chiedo la parola.

BROFFERIO. Si potrebbe fissare il prossimo giovedì.

FABRIZI G. Ho domandato la parola.

PRESIDENTE. Sopra quest'incidente?

FABRIZJ G. Sì, signore.

PRESIDENTE. Parli.

FABRIZJ G. La vostra Commissione per le petizioni, conformandosi all'invito che le venne fatto dalla Camera, si è radunata nella sera di sabato scorso per prendere cognizione della petizione intorno alla Polonia.

Alcune delicate quistioni si sono sollevate intorno a questa petizione.

La Commissione si radunerà questa sera per nominare il relatore e stabilire le sue conclusioni.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intenda di stabilire per questa bisogna la tornata di giovedì.

Voci. Sì! sì!

Altre voci. No! no!

PRESIDENTE. Io interrogo la Camera; essa risponderà come vorrà.

BOGGIO. Domando la parola.

Io pregherei la Camera a volere acconsentire che la relazione su questa petizione avesse luogo giovedì. Io non farò un discorso per dirne le ragioni; mi basterà una sola osservazione: si tratta di tale argomento che, o dobbiamo eliminarlo, se non crediamo opportuno il trattarlo, e ciò io non penso, o trattarlo per tempo. Se adunque è nostro avviso che questo argomento debba essere trattato, e che il Parlamento abbia ad emettere un voto, non aspettiamo più a lungo, perchè si è già aspettato abbastanza; ed ogni indugio toglierebbe il carattere di serietà al nostro voto.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intenda di stabilire a quest'uopo la tornata di giovedì sera.

(La proposta è approvata.)

RUGGIERO. La Camera ricorderà che in una delle antecedenti tornate io ho chiesto d'interpellare l'onorevole ministro della marina sul modo in cui intendeva di applicare la nuova legge sulla leva di mare, quanto ai piloti della marina mercantile delle provincie meridionali. Avendomi l'onorevole ministro dato una spiegazione soddisfacente su questa materia, io desisto dalla mia interpellanza.

PRESIDENTE. Si dà atto del ritiro di codesta interpellanza.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLA PROPOSTA CIRCA LA VOTAZIONE DEI BILANCI.

PRESIDENTE. Ora vengono proposti due articoli addizionali alla proposta della quale fu testè votato l'articolo 3, relativa alla votazione dei bilanci.

Il deputato Salaris propone questo articolo:

« Saranno però portate avanti la Camera tutte le questioni nelle quali l'accordo dei membri della Commissione non fosse unanime. »

Il deputato Ricci Giovanni propone quest'altro:

« La Commissione dovrà però far conoscere alla Camera, in prima seduta, i motivi che la indussero a respingere gli emendamenti. »

« Siccome l'articolo del deputato Ricci si avvicina di più al tema di cui trattava l'articolo 3, io do la parola al deputato Ricci per svolgerlo. »

RICCI GIOVANNI. Poche parole mi pare bastino a spiegare il mio concetto. Nell'unico scopo di far sì che la Camera conosca non solo gli emendamenti che vengono proposti in seno alla Commissione, ma altresì le ragioni per cui questa avrà creduto di doverli respingere, io feci la mia proposta. E questo pare a me di tutta necessità, imperocchè senza una simile notificazione la Camera rimarrebbe all'oscuro di ciò che alcuni suoi membri hanno proposto e discusso in seno alla Commissione.

Ecco l'unico motivo per cui credo opportuno di proporre quest'aggiunta che costituirebbe l'articolo 4 della proposta che si discute.

PRESIDENTE. Domando se la proposta del deputato Ricci è appoggiata.

(È appoggiata.)

Il deputato Michelini ha la parola.

MICHELINI. Io appoggio quanto so e posso l'articolo che l'onorevole Ricci propone di aggiungere; anzi dichiaro che con questo temperamento io avrei anche approvato l'articolo 3 testè votato, e che ho respinto.

Mi pare che la Camera non possa respingere quest'aggiunta, inquantochè in sostanza non si vuole se non quello che forma l'essenza del sistema parlamentare.

GIORGINI. Domando la parola.

MICHELINI. . . cioè che si dicano i motivi delle opinioni che si emettono. È passato, la Dio mercè, il tempo in cui le sentenze dei tribunali erano, quasi oracoli, spoglie di ogni argomento e considerazione. Ora non è più permesso opinare in un senso piuttosto che in un altro senza addurre i motivi.

Spero pertanto che la Camera farà buon viso all'aggiunta proposta dal mio amico Giovanni Ricci.

PRESIDENTE. Non essendovi altro oratore. . .

MAZZA, Relatore. Domando la parola.

GIORGINI. Avevo chiesto la parola.

PRESIDENTE. Non avevo inteso. Ha la parola il signor Giorgini.

GIORGINI. Io non so se l'onorevole proponente intenda che, dopo la relazione fatta dalla Commissione intorno agli emendamenti che avesse creduto di respingere, debba aprirsi su questa relazione una discussione.

Se la cosa debba limitarsi a una semplice relazione io non avrei nessuna difficoltà di accettare, e credo che la Commissione accetterebbe di buon grado l'emendamento dell'onorevole Ricci.

Quando poi dovesse aprirsi una discussione sulle conclusioni della Commissione, allora io non avrei che una osservazione a fare alla Camera.

O la Camera intende di mantenere i suoi voti precedenti, che il voto testè dato abbia un effetto pratico; ovvero vuole annullare l'effetto di tutti questi voti; o bene se ammettesse in questo senso l'emendamento proposto dall'onorevole deputato Ricci sarebbe quanto dire che qualunque emendamento proposto di qualunque deputato, e accettato o no dalla Commissione, debba essere discusso nella Camera.

La Commissione adunque accetta nel senso ch'io ho spiegato l'emendamento dell'onorevole Ricci.

PRESIDENTE. La parola è al signor relatore.

MAZZA, Relatore. Dopo le dichiarazioni già fatte da un membro della Commissione, dell'onorevole Giorgini, il relatore non ha altra cosa a soggiungere, senonchè la Commissione accetta l'emendamento inteso in questo senso, che non si rinnovi la discussione nella Camera a proposito degli emendamenti respinti e riferiti alla Camera dalla Giunta del bilancio a seconda della proposta Ricci.

TORNATA DEL 17 MARZO

RICCI GIOVANNI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola per spiegare le sue intenzioni.

RICCI GIOVANNI. Io non ho mai creduto che d'obbligo si debba aprir discussione sopra le relazioni che sarà per fare la Commissione per gli emendamenti che credesse dover respingere. Naturalmente la Camera è padrona, e quando crederà di dover permettere una discussione, non spetta a me di dire che ciò sia vietato. Io non intendo quindi di far la proposta che si apra regolarmente una discussione; il mio emendamento, o correttivo che voglia dirsi, non tende a questo scopo. Del resto la Camera farà quello che stimerà meglio, avvenendo l'opportunità.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del deputato Ricci, così formolata:

« La Commissione dovrà però far conoscere alla Camera in prima seduta i motivi che la indussero a respingere gli emendamenti ».

(Fatta prova e controprova, la proposta Ricci è accettata.) (*Segni di approvazione a sinistra*)

Ora il deputato Salaris ha facoltà di svolgere la sua proposta.

SALARIS. La ritiro.

BOGGIO. La riprendo io. (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Favoriscano di far silenzio.

Il deputato Boggio a facoltà di parlare.

BOGGIO. L'onorevole Salaris ha creduto opportuno di ritirare la sua proposta, io all'incontro ho stimato necessario di riprenderla, e la ragione di questo mio procedere sta in ciò che, sebbene io intenda il voto che si diede testè nel senso più favorevole allo Statuto ed al pieno esercizio delle nostre prerogative, tuttavia prevedo poter nascere la difficoltà che allorquando una proposta verrà in seno della Camera per essere discussa, essendo questa proposta formolata come emendamento da taluno dei nostri colleghi, la Camera interpreti in modo restrittivo la mozione dell'onorevole Ricci.

Per eliminare adunque ogni pericolo di successiva interpretazione restrittiva, faccio mia la proposta Salaris, nella quale è questa differenza dalla proposta Ricci, che secondo la proposta Ricci qualunque emendamento dovrà prima discutersi se possa o no venire discusso, ed invece, secondo la proposta Salaris, gli emendamenti sui quali la Commissione del bilancio non sia stata unanime nel votare la reiezione, dovranno di diritto essere discussi.

Ora io, preferendo avere un diritto assicurato, anzichè dipendere dal voto della maggioranza, per quanto io lo rispetti, ho perciò ripreso la proposta Salaris, che credo tanto più importante dopo la votazione che si fece in principio della tornata. Non si può dubitare che si trattasse di cosa gravissima: ebbene la decisione fu presa alla maggioranza di 15 voti. Erano necessari 115 voti affinchè ci si chiudesse la via alla discussione del bilancio, e si ottennero soli 130 voti pel sì. Io domando conseguentemente a me medesimo: quando si tratta di prerogative così importanti, e quando vedo

che in seno alla Camera stessa la maggioranza può essere così esigua, malgrado i vivi eccitamenti fatti dal ministro delle finanze, malgrado abbia il ministero gettato sulla bilancia, nella quale si libravano le prerogative della Camera, il peso della sua autorità morale... (*Oh! oh! Rumori*)

Si, era una questione nella quale si trattava delle prerogative della Camera ed il ministro delle finanze ha emessa la sua opinione nel senso più restrittivo di queste prerogative.

MAZZA, relatore. Domando la parola.

BOGGIO. L'ha fatto con intendimento buono, nessuno più di me è disposto ad ammetterlo, ma intanto il suo appoggio lo diede alla proposta che restringeva le nostre prerogative.

Ora bene, quand'io vedo che in materia così importante, appena appena una maggioranza di 15 voti ha decisa la soluzione della questione, io credo che la Camera, se vorrà essere conseguente a se medesima, nella stessa guisa che accettò la proposta Ricci, facendo così una prima riparazione, accetterà pur anche la proposta che io riprendo e che aveva da principio formolato l'onorevole Salaris, massime che è evidente che non ne verrà nessun inconveniente, perchè questa proposta consiste nel dire essere necessaria l'unanimità della Commissione del bilancio, affinchè un emendamento venga reietto.

Ora dappoichè la Camera ha investito la Commissione del bilancio della facoltà di statuire, come sarebbe deciso in parte col voto di ieri, almeno almeno si ha il diritto di domandare che sia necessaria l'unanimità della Commissione. Siccome dunque l'adozione di questa proposta non fa perdere tempo, ma diminuisce i gravi inconvenienti della votazione di ieri, ed affranca un po' più le prerogative parlamentari, io prego la Camera a volerle fare buon viso.

PRESIDENTE. Ora domando se la proposta del deputato Boggio, già ritirata dal deputato Salaris, sia appoggiata. La rileggo:

« Saranno portate avanti alla Camera tutte le questioni nelle quali l'accordo dei membri della Commissione non fosse unanime. »

(È appoggiata.)

Il deputato De Blasiis ha la parola.

DE BLASIIIS. Io prego la Camera di riflettere che quelli i quali hanno creduto di dover accogliere dei temperamenti tendenti a rendere più breve e più sommaria la discussione dei bilanci non han creduto al certo di far una cosa che fosse commendevole per la sua regolarità, e tale da meritare la preferenza in ordinarie condizioni.

CAPONE. Domando la parola.

DE BLASIIIS. Hanno creduto invece di scegliere un male minore innanzi ad un male maggiore che ci si parava dinnanzi, ed era quello di vederci inabilitati a votare non solc i bilanci, ma anche altre leggi importantissime in tanta ristrettezza di tempo che ci rimane.

Ora, se effettivamente noi siamo persuasi che questo

male, cui vogliamo riparare, è tale che meriti qualche sacrificio, facciamolo, facciamolo nettamente, facciamolo senza reticenze; se poi noi crediamo il contrario, allora è bene meglio respingere francamente ogni restrizione alla discussione più ampia; dappoichè non val la pena di votare una proposta e poi aggiungerci delle clausole che impediscano la sua pratica esecuzione.

Infatti, o signori, se secondo la proposta Salaris si rende subordinato all'approvazione unanime della Commissione (la quale è composta di ventisette membri) il doversi oppur no venire alla discussione sugli emendamenti, vale lo stesso che dire, che in 99 casi su 100 la discussione dovrà avere luogo; essendo ben rari i casi in cui 27 individui potranno trovarsi unanimi; ed allora, o signori, ha più senso, ha più pratica utilità quello che finora abbiamo votato? Valeva la pena, per giungere a questo risultato, l'aver perduto una tornata ieri ed un'altra oggi? Invece di risparmiare tempo, io credo che così noi saremmo andati contro il nostro proposito e lo avremmo grandemente sciupato.

E qui mi sia lecito di spiegare che la Commissione non ha combattuto, e parte della medesima ha anche votato l'emendamento dell'onorevole Ricci, anche dopo le spiegazioni da lui date, perchè ha creduto che al di sopra di qualunque risoluzione regolamentare che la Camera possa prendere debba ritenersi sempre inalterata la sua sovranità che può disfare quel che ha fatto, e disvolere quello che ha voluto: sicchè se dietro la relazione (che è giusto che la Commissione faccia) dei motivi per i quali ha rigettati gli emendamenti che le furono proposti, la Camera si sentisse in disposizione o per la gravità degli argomenti o per altro motivo qualunque di aprire la discussione sulla relazione della Commissione, certo nessuno può vietarglielo; ma sarà necessario un espresso e formale voto novello della Camera per ciò fare; il presidente non aprirà senza di ciò, certo, la discussione la quale per virtù delle risoluzioni che abbiamo già votate si intenderà che non abbia ad aver luogo.

Ecco perchè la Commissione non ha trovato alcun inconveniente a far passare la proposta Ricci; ma invece si oppone risolutamente alla proposta Salaris sostenuta dall'onorevole Boggio perchè essa tende patentemente a rendere illusorio e privo di effetto tutto quello che fino a questo punto si è deliberato dalla Camera.

PRESIDENTE. Il deputato Mazza parla nello stesso senso?

MAZZA, relatore. Sì, signore.

PRESIDENTE. E il deputato Capone?

CAPONE. Anch'io.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Chiaves.

CHIAVES. La proposta dell'onorevole Ricci, quale fu votata ora, sta, e ne conosciamo le espressioni. Le dichiarazioni, le quali vengono dopo, non credo che siano in questo momento opportune. Quando se ne verificasse l'attuazione, allora la Camera deciderebbe; imperocchè ha reso grande omaggio l'onorevole Ricci colla

sua proposta e colle spiegazioni con cui l'ha accompagnata al diritto di sovranità a cui accennava l'onorevole preopinante deputato De Blasiis.

Gli è perciò che io vorrei pregare l'onorevole Boggio a non insistere sopra la sua proposta, perchè io temerei grandemente che, se si viene ad un'altra votazione, per avventura si possa dar luogo ad interpretazioni che tolgano in parte il vantaggio che ha portato grandissimo la proposta dell'onorevole Ricci.

BOGGIO. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha la parola per una semplice dichiarazione.

BOGGIO. Per una semplice dichiarazione.

L'interpretazione che ha dato l'onorevole Chiaves al voto testè pronunciato, interpretazione che mi parve essere stata generalmente accolta, mi persuade a ritirare la mia proposta. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Essendo ritirata la proposta, leggo i quattro articoli che furono votati, acciocchè la Camera per alzata e seduta ne approvi il complesso.

CASTELLANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il motivo?

CASTELLANO. Per una dichiarazione intorno a questa legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CASTELLANO. Prima che termini questa discussione io vorrei che si dichiarasse che tutti i sistemi adottati sinora per abbreviare la discussione dei bilanci certamente non tendono a sopprimere il diritto (che credo debba essere mantenuto anche senza bisogno di speciale proposta) di votare tutti gli articoli compresi, anche quelli su cui non cadesse dissenso tra il Ministero e la Commissione del bilancio.

Ripeto che non credo di farne oggetto di proposta, poichè la reputo superflua, tanto mi sembra assolutamente indispensabile il voto su ciascun articolo del bilancio, da non poterne fare argomento di dubbio, sebbene a norma delle risoluzioni prese debba essere dato in taluni casi senza discussione. Ma per rassicurare interamente me stesso e coloro tra i nostri colleghi che dividono la mia opinione, mi pare che sia necessaria una eguale dichiarazione, almeno per parte della Commissione che ha riferito sinora sulle proposte in discussione, affinchè non rimanga su di ciò neppure l'ombra del dubbio.

MAZZA, relatore. La Commissione si riferisce al giudizio della Camera. È una mera questione di forma. Dappoichè non ci dev'essere discussione, non c'è nessun male se si votino anche quei capitoli.

Voci. Sì! sì! No! no!

PRESIDENTE. Sono pregati di formulare le proposte, o di astenersi da questi cenni.

CASTELLANO. In questo caso, per evitare ogni equivoco, fo la proposta formale, che anche i capitoli e gli articoli su cui non vi fosse dissenso siano votati senza discussione.

CAPONE. Domando la parola.

Se non vado errato, l'apprensione dell'onorevole Ca-

TORNATA DEL 17 MARZO

stellano non è punto fondata, giacchè noi non abbiamo detto che per tutte le partite non controverse si dia un voto di fiducia alla Commissione ed al Ministero, di maniera che il nostro voto di oggi sia già un'approvazione definitiva di tutti gli articoli non controversi del bilancio. Nulla di tutto ciò diciamo noi.

LAZZARO. Domando la parola.

CAPONE. In vero non si è mai parlato nè di doversi, nè di non doversi votare i punti non controversi del bilancio; si è voluto soltanto stabilire come doveva essere limitata la discussione. Ciò posto mi pare perfettamente inutile il domandare che la Camera debba votare forzatamente quei capitoli del bilancio sui quali non vi debb'essere discussione. È una questione di comodo: naturalmente s'intende che la Camera lo debba fare. Se non lo farà è perchè non crederà doverlo fare, ma finchè non dice di non poterlo fare, non occorre di eccitarla a dichiarare che bisogna farlo assolutamente.

PRESIDENTE. Avverto che sinora la Camera tutte le volte che non ha dato voto apposito per alzata e seduta sopra capitoli ed articoli del bilancio, sui quali non era occorsa discussione, non l'ha dato per ciò solo che implicitamente ha rinunciato a darlo colla detta formalità, ossia perchè approvava senz'altro i capitoli ed articoli com'erano proposti; ma la Camera non ha mai abdicato, nè, secondo ch'io penso, avrebbe mai potuto abdicare a' suoi diritti. (*Benissimo!*)

Quando l'onorevole Castellano si acquieti a questa dichiarazione potremmo procedere alla votazione complessiva dei quattro articoli che furono separatamente approvati.

CASTELLANO. Mi dichiaro soddisfatto della dichiarazione del signor presidente e ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Leggo i quattro articoli già separatamente approvati.

La Camera dichiara:

« 1° Che la discussione sui bilanci pel 1863 sia circoscritta a' soli capitoli ed articoli dove havvi dissenso tra il Ministero e la Commissione generale del bilancio;

« 2° che l'approvazione di questa proposta non impedisca la discussione generale su ciascun bilancio;

« 3° Che quando la Commissione generale del bilancio avrà discussi e respinti gli emendamenti, che ciascun deputato avrà facoltà di trasmettere e sostenere anche in persona nelle di lei adunanze, questi emendamenti non possano più presentarsi alle deliberazioni della Camera;

« 4° Che però la Commissione dovrà far conoscere alla Camera, alla prima seduta, i motivi che la inducono a respingere gli emendamenti. »

Chi accetta il complesso di questi articoli, sorga.

(Dopo prova e controprova, la Camera adotta.)

LETTURA DI PROPOSTE DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI MINERVINI E CRISPI.

PRESIDENTE. Gli uffici I, IV, VI hanno autorizzata la lettura del seguente articolo di legge stato proposto dal deputato Minervini:

« Taluni municipi, valendosi della illimitata facoltà loro conceduta dalla legge, hanno colpito di balzello per consumazione il carbon fossile, mettendosi in contraddizione col Parlamento e col Ministero, i quali hanno sempre francato di dazio questo elemento di prima necessità per la forza motrice alla industria.

« Vari reclami da parte di fabbriche stabilite con la potenza del vapore sono pervenuti ai Ministeri di finanza e dell'interno, i quali senza chiamare a discussione, come si doveva, il ministro di agricoltura e di commercio, hanno stimato non avere mezzi a provare la illimitata libertà dei municipi, mentre, interpretando la legge, credo si avrebbe potuto, imperocchè la legge fra gli oggetti tassabili mette il combustibile, ma con l'aggiunta di *servibile alla consumazione locale*.

« Ora il carbon fossile, produzione che viene ora da fuori, non è di consumazione necessaria e generale, fino a quando resta nello stato suo naturale; ed in quello non è che specialmente adibito alla ignizione per le fabbriche industriali, ridotto poscia a coke, ovvero a carbone purificato della parte impireumatica, può essere riguardato come un combustibile atto pel comune uso.

« Queste cose premesse, onde non far torto all'industria che vuole per ogni verso essere promossa, se non protetta, ed a cansare i danni che derivano dall'imporre un dazio sopra questa materia vitale all'industria, propongo la seguente legge:

Articolo unico. Sino a quando non sarà promulgata la definitiva legge organica comunale e provinciale, è vietato colpire di tassa per dazio consumo il carbon fossile necessario all'industria sia privata, sia pubblica. »

Gli uffici I, IV, V, VII e IX hanno ammessa la lettura del seguente progetto di legge presentato dal deputato Crispi:

« Art. 1. Nessun deputato, durante la Legislatura, può essere chiamato a funzioni pubbliche retribuite con uno stipendio o con indennità sul bilancio dello Stato o sul bilancio di amministrazioni sussidiate dallo Stato, o da esso dipendenti. Il deputato investito di pubbliche funzioni non può, entro lo stesso periodo di tempo, essere promosso, nè destituito.

« Art. 2. Quando un deputato, per due mesi consecutivi, sia rimasto assente dalla Camera senza regolare congedo, sarà dichiarato dimissionario volontario, ed il collegio ch'esso rappresenta sarà subito convocato per l'elezione del successore. »

Interrogo il deputato Minervini in che giorno desidererebbe svolgere la sua proposta.

MINERVINI. Di qui a qualche giorno... (*Rumori.*)

PRESIDENTE. Dopo la discussione dei bilanci e le leggi cui già la Camera ha dichiarato dopo i bilanci doversi discutere.

MINERVINI. Io sarei pronto anche subito (*No! no! — Vivi segni d'impazienza.*)

PRESIDENTE. Pare che la Camera sia ora disposta a seguitare la discussione dei bilanci.

MINERVINI. Allora proporrei domani. (*Segni di diniego*).

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intenda fissare a domani lo svolgimento della proposta del deputato Minervini.

(La Camera non approva).

Lo svolgimento della proposta del deputato Minervini avrà luogo dopo i bilanci e le leggi a cui ho accennato (*Si ride*).

MINERVINI. Veramente mi pare che trattandosi di una disposizione che preme di adottare...

PRESIDENTE. Favorisca dunque d'indicare qualche altro giorno, ed io consulterò la Camera.

MINERVINI. Sarà forse meglio attendere qualche giorno.

PRESIDENTE. Dopo qualche giorno interrogheremo la Camera.

MINERVINI. Per domenica (*Rumori*).

PRESIDENTE. Dopo qualche giorno interrogherò la Camera, dappoichè pare che essa non si trovi in questo momento nelle migliori disposizioni per prendere una determinazione in proposito (*Si ride*).

Il deputato Crispi quando intende di svolgere la sua proposta.

CRISPI. La mia proposta di legge si rannoda ad un'altra precedente proposta, la quale era stata messa all'ordine del giorno e che la Camera, dietro mia speciale preghiera, mi ha concesso di sviluppare dopo che si sarebbero votate le leggi di finanza. Non volendo intanto che esse proposte, quantunque io le creda di una grande utilità, ove la Camera le adottasse, possano ritardare la discussione del bilancio e delle leggi che vi si riferiscono, accetto che ambedue si riuniscano e si svolgano alla prima occasione in cui tra un bilancio ed un altro ci sia uno spazio di tempo da poter consacrare alle medesime. Laonde non indico assolutamente un giorno, perchè non voglio togliere alla Camera un tempo prezioso che potrebbe essere impiegato in lavori di maggior utilità; ma mi rimetto al signor presidente perchè qualora trovi tra un bilancio e l'altro un momento opportuno, lo dedichi allo svolgimento delle mie proposte.

PRESIDENTE. Interrogherò la Camera alla prima occasione opportuna.

**DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE
PER L'ACQUISTO DI MATERIALE PER L'ARTIGLIERIA.**

PRESIDENTE. Abbiamo all'ordine del giorno quattro progetti di legge d'urgenza. Il primo riguarda a *Provviste di materiale d'artiglieria*.

Interrogo il signor ministro della guerra se accetta il progetto della Commissione.

DELLA ROVERE, ministro per la guerra. Accetto pienamente il progetto della Commissione.

PRESIDENTE. Do lettura del progetto di legge:

« Art. 1. È approvata la spesa straordinaria di lire 2,474,000 pel servizio del materiale d'artiglieria.

« Art. 2. Tale spesa straordinaria sarà iscritta nel bilancio passivo del Ministero della guerra per l'anno 1862 in apposito capitolo, col numero 66 e con l'intitolazione di *Spese straordinarie per il servizio del materiale di artiglieria*. »

Avverto che è occorso un errore di stampa; invece di leggersi 2,474,000, deve leggersi 2,334,000, com risulta dalla tabella che è unita alla legge.

La discussione generale è aperta.

La parola spetta al deputato Scalini.

SCALINI. Vorrei rivolgere una preghiera all'onorevole relatore della Commissione.

Veggio dalla relazione della Commissione che venne commessa alle fabbriche di Svezia la provvista di 100 cannoni, e non vedo compresa la cerchiatura; io desidererei sapere se questa cerchiatura si intende sia commessa a stabilimenti italiani ovvero a stabilimenti esteri, e qualora sia affidata a questi ultimi, quale ne è il prezzo.

DI PETTINENGO, relatore. Risponderò all'onorevole Scalini che i cannoni si provvedono dalle fonderie della Svezia ed i cerchi vengono incettati in Francia dalla fonderia Petin e Godet, la stessa che provvede al Governo francese le cerchiature dell'artiglieria; nè io credo che allo stato attuale siavi in Italia alcuna fonderia o stabilimento metallurgico che sia in grado di fornire queste cerchiature all'amministrazione della guerra.

Il peso in genere di queste cerchiature è di 700 chilogrammi, e si hanno al prezzo di 1 20 al chilogramma. Esse vengono poi adattate nelle officine delle fonderie, come quella di Torino, dove appunto vengono rigati i cannoni. Desidero che queste spiegazioni appaghino l'onorevole preopinante.

SCALINI. Ha detto l'onorevole Pettinengo che nessuna manifattura d'Italia sarebbe in caso di soddisfare a questa bisogna.

Io osservo che se non si incomincia a dare delle commissioni alle nostre manifatture, noi saremo sempre allo stesso punto.

Bisogna che il Governo incoraggi queste nostre industrie, e incominci a chiamarle a parte di forniture che esigono delle trasformazioni a cui possono facilmente prestarsi, quando ne possono sperare uno spaccio.

Lo stesso relatore forse non ignora che il ferro nostrale, e specialmente quello della Lombardia, è di tale qualità che può stare a fronte di quello estero; e ne abbiamo una prova nelle somministranze delle corazze fatte dallo stabilimento di Genova, e preparate col ferro fornito dalle officine di Lombardia; e si è trovato che queste corazze sono di miglior qualità di quelle fornite dalla Francia.

Il relatore ha detto che il prezzo è di 1 20 al chilogramma; io credo che questo prezzo sia abbastanza elevato, perchè vi possa concorrere utilmente l'industria nazionale. Il Governo poi ne avvantaggerebbe non solo forse per il prezzo, ma anche per la circostanza di poter sorvegliare, il lavoro della materia im-

piegata, in ogni momento, perchè cotesti stabilimenti gli sono molto vicini, dimodochè l'interesse dello Stato sarebbe pienamente garantito, mentre invece, provvedendosi all'estero ed in paesi assai lontani, questo controllo non si potrebbe esercitare con molta efficacia.

A me pare quindi che il ministro dovrebbe incominciare ad sperimentare in piccola proporzione anche le nostre manifatture, commettendo, per esempio, una dozzina, una ventina di questi cannoni all'industria del ferro nazionale. Così il Governo incoraggierebbe queste manifatture, le quali credo sia di tutta necessità per lo Stato di mantenere fiorenti, traendo da esse forza ed aiuto in qualunque eventualità potesse trovarsi.

Per queste ragioni io vorrei raccomandare all'onorevole ministro di tener conto di queste mie considerazioni, perchè io credo che il consumo avrebbe il vantaggio di far prosperare quest'industria senza che lo Stato dovesse piegarsi a sacrifici.

DELLA ROVERE, ministro per la guerra. Prego l'onorevole relatore di lasciarmi parlare prima, dappoichè l'onorevole preopinante fece testè qualche raccomandazione direttamente al Ministero, raccomandazione alla quale ho delitto di rispondere.

L'onorevole deputato Scalini mi raccomanda perchè sia protetta l'industria nazionale del ferro preferibilmente all'industria estera: io ho l'onore di assicurare il deputato Scalini che si ha il massimo desiderio nel Ministero di proteggere il più che si possa l'industria nazionale. Ma nella circostanza di cui ora si tratta non era in alcun modo possibile ricorrere all'industria nazionale perchè pei cannoni non si tratta di cerchi di ferro, ma di cerchi di acciaio costrutti con nuovi procedimenti, per avere i quali son quasi per affermare che non si possa ricorrere ad altri che alla fabbrica di Petin e Gaudet in Francia, la quale ha uno stabilimento adattato per fare queste costruzioni.

Dirò poi che siccome questi cerchi sono fatti con acciaio ottenuto secondo i nuovi metodi, non si può ancora commettere all'industria privata del paese perchè nè in Piemonte, nè in alcuna altra parte d'Italia possiamo avere degli acciai secondo il sistema detto di Bessemer. Sarebbe pertanto stato imprudente il cercare di promuovere nel paese queste costruzioni, tanto più che a me occorre di avere questi cerchi per il mese di ottobre prossimo, affinchè i cannoni siano ultimati pel principio dell'anno venturo.

Questa e non altra è la ragione per la quale si dovette ricorrere all'estero per quel materiale.

SCALINI. Ringrazio il signor ministro delle fatte dichiarazioni.

PRESIDENTE. Il deputato Brunet ha la parola.

BRUNET. Non entrerò in quistioni tecniche relative nè alla costruzione dei cannoni, nè alle fabbriche che debbono farli; ma credo di dover esporre alcune considerazioni che la Camera troverà, spero, plausibili, intorno al sistema che si tratta di adottare con questa legge.

PRESIDENTE. Permetta: credo che sull'incidente sollevato dal deputato Scalini, cui sarebbe necessario esaurire prima di passare ad altro, intenda parlare il deputato Mattei.

MATTEI FELICE. Appunto.

PRESIDENTE. In tal caso ha la parola il deputato Mattei.

MATTEI FELICE. Io volevo dare alcune spiegazioni che in parte sono già state fornite dall'onorevole ministro; vale a dire che l'alto prezzo pattuito per questi cerchi è giustificato dall'essere essi d'acciaio fuso e non di ferro battuto.

È inutile che io entri qui in un discorso sulla fabbricazione di questi cerchi, ma il fatto sta che l'idea emessa dal signor Scalini di incominciare a darne una parte alle fabbriche nazionali è affatto inammissibile, attesochè la fabbricazione di questi cerchi richiede un impianto tale di macchine che sarebbe impossibile a qualunque delle fabbriche esistenti in Italia di accettare una commissione ristretta. Se, come diceva l'onorevole ministro, in Francia questa fabbricazione è quasi esclusivamente nelle mani di una sola casa, proviene appunto da che essa è la sola che sia provveduta delle macchine necessarie.

Dirò inoltre che nel nostro paese non vi sarebbe modo di dare commissioni di questo genere, a meno che il Governo non si assumesse di dare grandi sovvenzioni all'industria privata; ma in tal caso il Governo si troverebbe nello stesso imbarazzo a cui va incontro in molte provviste di altro genere che il paese non può ancora naturalmente fornire per mancanza delle manifatture capaci di produrle.

Il Governo ha già fatto questo ripetutamente, e se debbo dire il mio parere, i risultati ottenuti non sono tali da incoraggiarlo a continuare in quel sistema.

Non posso citare casi speciali, perchè ciò mi trarrebbe troppo in lungo.

Io credo che il Governo farà bene a incoraggiare passo passo l'industria privata, commettendo alla medesima tutto ciò ch'essa già è capace di fornire, ma in quei generi pei quali questa capacità non esiste è inutile il volergliene fare domanda.

Io credo quindi che non sia il caso per ora che il ministro accetti la raccomandazione fatta dall'onorevole deputato Scalini.

BIXIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su questo incidente?

BIXIO. Su questo incidente.

Io invece, contro l'opinione dell'onorevole signor Mattei, faccio al signor ministro la raccomandazione stessa che ha fatto il precedente oratore.

La questione di cui si tratta è molto più grave di quello che vorrebbe rappresentarla l'onorevole Mattei.

Egli dice che occorre rivolgersi all'estero; ma bisogna pensare che potrebbe l'Italia domani non trovarsi in posizione di rivolgersi all'estero, e allora dove si farebbero i cerchi, se voi non vi adoperate per mettere l'in-

industria nazionale nelle condizioni di poter sovvenire ai bisogni del paese?

L'armamento delle coste d'Italia, oggi che l'Italia è una nazione, è cosa abbastanza importante perchè si debba promuovere l'industria nazionale nell'interesse stesso della difesa del paese. Nè gli inconvenienti che ha accennati l'onorevole Mattei intorno ad alcune delle nostre industrie mi pare debbano portare alla conseguenza assoluta di non dover neppure raccomandare al Governo che non dia mano all'industria privata nella costruzione dei lavori di difesa.

Quello che l'onorevole Mattei ha detto delle condizioni inferiori in cui è la nostra industria privata, quello stesso si sarebbe potuto dire vari anni fa per l'industria all'estero.

L'onorevole Mattei ha citato la Francia. Ma in Francia è da pochissimi anni che si lavora ferro, come sono pochissimi anni che lavora ferro l'Inghilterra. Adunque anche noi dobbiamo cominciare.

Io qui non entro nel fondo della quistione, perchè appena ho scorso la relazione di questo progetto di legge, ma dico che se vi è una raccomandazione a fare ella è che si dia tutta l'importanza all'industria nazionale, segnatamente in quella parte che si riferisce alla difesa nostra. Ora in opere di difesa il ferro evidentemente entra in grandissima parte.

L'Italia è oggimai nazione così potente, che può essere sola in Europa davanti ad una conflagrazione mondiale, e deve perciò pensare a mettersi in condizione di potere coll'industria sua armarsi da sè, operare da sè. Noi potremo essere alleati con tutto il mondo, ma possiamo anche esser soli; dunque mettiamo l'industria nostra in istato di armarci e di provvedere alla nostra difesa.

Quindi, contro l'opinione dell'onorevole Mattei, persona che stimo per molte cose, ma che non posso seguire in questa questione, raccomando al signor ministro della guerra di aiutare per quanto può quest'industria, e di lasciar da parte l'economia politica per quanto riflette il nostro armamento ed i mezzi che possiamo avere per la nostra difesa.

VALERIO. Io non posso lasciar passare questa circostanza in cui si è toccato questo gravissimo argomento senza ricordare al Ministero un fatto.

Quando teneva il portafoglio della marina l'onorevole personaggio che ora siede al Ministero dei lavori pubblici, dietro interpellanze che sorsero nella Camera a questo riguardo, egli propose al Re, e secondo me ha fatto molto bene, di convocare una Commissione composta di uomini competenti nella materia, scelti nelle varie provincie d'Italia, e presieduta da una delle più distinte specialità nelle quistioni relative all'arte di costruire i cannoni, voglio dire il generale Cavalli, il cui nome è meritamente onorato di fama mondiale. L'incarico dato a questa Commissione quello si era appunto di indagare le condizioni dell'industria ferriera nazionale in tutti i suoi rapporti e specialmente in quelli colla difesa dello Stato. Questa Commissione ha lavorato molto,

e prima ancora di suddividersi in Sotto-Commissioni per studiare le specialità ha concretato i suoi pensieri in alcune proposizioni che furono sottoposte al Ministero.

In queste proposte, debbo dirlo nettamente, si veniva molto vicino alle conclusioni con cui ha ultimato il suo discorso l'onorevole Bixio.

Vi sono dei casi, vi sono delle materie nelle quali a voler parlare di teoria, a non voler guardare le cose praticamente si riesce a risultati che non sono seri. In tutto ciò che tocca alla difesa nazionale bisogna veder le cose un po' più dal punto pratico.

Parlando di difesa nazionale non pretendiamo che i laboratori del genio e dell'artiglieria vadano all'industria pubblica, non pretendiamo che le polveri ed altre cose simili vadano all'industria privata e così di seguito.

Le teorie economiche sono applicabili logicamente e praticamente al commercio, all'industria nelle condizioni normali e nei bisogni ordinari. Ma io non mi piegherò mai ad obbedir loro, quando vedo che possono recar danno alle gravi necessità della nazione ed alla difesa nazionale. Io vorrei pregare l'onorevole personaggio che siede ora al Ministero dei lavori pubblici a voler dar novella vita ai lavori di questa Commissione, e non fare che vadano nell'oblio, come pur troppo accade dei lavori di tutte le Commissioni.

Io credo che le conclusioni le quali si sono concretate nel seno di quella Commissione, composta di persone competentissime, meritino di non essere dimenticate, e possano aprir la via ad una pratica ed importante risoluzione in proposito.

Già un anno è scorso invero dacchè quelle conclusioni vennero trasmesse al Ministero. In un anno molte cose sarebbersi potute concretare, se ci si fosse posto mano con volontà risoluta e con determinazione di riuscirvi.

MENABREA, ministro pei lavori pubblici. Poichè io sono eccitato dall'onorevole Valerio a dire qualche cosa sopra la Commissione a cui egli alludeva, esporrò come, quando io aveva l'onore di essere ministro della marina, ho creduto importante, non solo nell'interesse della difesa, ma anche in quello dell'industria, di provocare studi seri intorno all'elaborazione dei nostri ferri.

Io aveva sempre sentito dire che noi abbiamo qualità di ferro, se non superiori, almeno eguali ai migliori ferri dell'Europa, e specialmente a quelli della Svezia; e quantunque sia dimostrato che le nostre ferriere non possono produrre dei ferri di molto inferiori ai ferri stessi dell'Inghilterra, tuttavia mi pareva che la nostra industria potesse produrre i ferri a prezzi se non inferiori, eguali a quelli dell'Inghilterra stessa.

In questo pensiero io pregai la Commissione, composta degli uomini i più versati in questa materia, di riunirsi in Torino, onde trattare quel grave argomento e vedere quale partito si sarebbe potuto ritrarre del nostro ferro tanto per la difesa dello Stato, quanto

per lo sviluppo dell'industria. Questa Commissione, presieduta dall'onorevole generale Cavalli e della quale fa parte anche l'onorevole Valerio, si radunò più volte in Torino, e quindi si suddivise in varie sotto-Commissioni le quali ebbero per incarico di esaminare la questione in tutta la sua ampiezza.

Io lasciai in seguito il Ministero della marina, e più non seppi che cosa faceva la Commissione. Tuttavia sono stato informato in appresso che essa ha lavorato, e che il risultato de' suoi studi non è stato sterile.

Diffatti l'esperienza ha dimostrato che le nostre ferriere sono capaci di produrre dei ferri di qualità eguali e forse migliori di quelli delle manifatture francesi; e che di più questi ferri si possono dare a prezzi eguali a quelli che si pagano in Francia ed in Inghilterra.

A questo proposito dirò che ultimamente vennero fatte in Genova delle esperienze importantissime sulle lastre delle navi corazzate. Sa la Camera come l'industria delle lastre per le navi corazzate è cosa recentissima. Soltanto due o tre anni fa non era che in Francia dove si sapevano fare; gli Inglesi stessi non erano giunti ancora a fabbricarle con tanta perfezione come i Francesi.

Ebbene, o signori, si è ottenuto di fare delle lastre per le navi corazzate anche in Genova. Queste lastre furono sottoposte ad esperimenti ed ottennero un risultato favorevole.

Il prezzo di queste lastre è, io credo, inferiore a quello che si paga in Francia e nell'Inghilterra.

Ora questo fatto, signori, vi dimostra che l'industria ferriera merita tutta la più seria nostra attenzione, non solo per fare ferro comune...

VALERIO. Domando la parola.

MENABREA, ministro per i lavori pubblici... quale sarebbe quello delle rotaie per le strade ferrate, ma per i ferri fini, i quali si pagano ad un prezzo elevato.

Fra questi ferri fini comprendo anche quelli che servono per la cerchiatura delle ruote, per le locomotive ed altro: ed io spero che i nostri ferri si chiariranno atti anche alla fabbricazione dei cannoni d'acciaio, sui quali gli ufficiali di artiglieria rivolgono ora tutta la loro attenzione.

Io quindi ritengo che fu buon pensiero quello di studiare questa questione, e che la nostra industria ferriera merita tutta l'attenzione del Parlamento, senza che sia punto necessario d'andare contro i principii economici, non avendo quest'industria, a mio avviso, bisogno effettivamente di protezione, ma soltanto d'incoraggiamento. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Il deputato Michelini ha la parola.

Parla su quest'incidente?

MICHELINI. Sì! si è parlato di teoria che si è voluto opporre alle pratiche necessità, si è parlato di lasciare in disparte l'economia politica, quasi nulla abbia a che fare colla questione che ci occupa, quasi si dovesse tirare un velo sulla statua di tale scienza.

Non havvi opposizione tra teoria e pratica, perchè quella nascendo da questa si adatta e si modifica se-

condo le esigenze. Questo è così vero che l'economia politica non è per niente opposta alle idee manifestate dagli onorevoli Valerio e Bixio.

In fatti l'economia politica vorrebbe che il Governo acquistasse il materiale per i suoi arsenali da chi può somministrarlo a miglior prezzo, purchè abbia, bene inteso, le qualità che sono indispensabili, senza tener conto se provenga da officine o manifatture interne od estere, perchè operando diversamente si cadrebbe nel sistema del protezionismo, sistema assurdo perchè siccome gli esteri non ci regalano, ma ci danno i prodotti di cui abbisogniamo in cambio di prodotti nostri, così il lavoro nazionale è sempre egualmente favorito sia che il Governo faccia le sue compre all'estero, sia che le faccia nell'interno.

Ma nel nostro caso nulla ha che fare il protezionismo. Trattasi di considerazioni di un'altra, ma di più importante sfera che non sono le considerazioni economiche: trattasi della difesa della nazione, negozio più importante che non sia la ricchezza di lei. Ebbene, l'economia politica, conservando sempre la purità de' suoi principii, riconosce doversene sospendere l'applicazione.

Nella mia gioventù io pubblicava un opuscolo intorno ai principii sui quali debbono essere fondate le leggi forestali. In esso ammetteva il così detto diritto di *martellata*, ammetteva cioè nella marineria militare il diritto di appropriarsi, mediante compenso, gli alberi di alto fusto esistenti nell'interno, di cui essa abbisognasse, perchè avrebbe potuto accadere che essendo in guerra colle altre nazioni non li avremmo potuti da esse ottenere per nessun prezzo. Combattevano quella mia proposta alcuni economisti puritani, di quelli cioè che credono i principii generali non dover mai andare soggetti ad eccezione. Ma la difendeva l'immortale Giandomenico Romagnosi; il voto di sì grand'uomo dimostra che l'economia politica non è una scienza inflessibile, ma sa piegarsi alle necessità.

Il caso nostro è identico al rammentato. Trattasi della difesa dello Stato. Ebbene, io dico che se a cagione di guerra futura havvi timore che noi non possiamo provvederci di ferro e di altre materie all'estero, dobbiamo sin d'ora procurare di svolgere tali industrie nell'interno per rimuovere l'accennato pericolo. Lo faccia dunque il Governo e non tema d'offendere l'economia politica, la quale non se ne adonerà.

Dunque l'economia politica non è opposta alla difesa dello Stato, e non havvi opposizione tra essa e la politica.

Ognuna di queste due scienze, come tutte le altre, ha le sue esigenze, le quali devono prevalere a vicenda secondo la grande legge dell'opportunità, così sapientemente propugnata dal lodato Romagnosi.

PRESIDENTE. Il deputato Valerio ha facoltà di parlare, ma unicamente per spiegare la sua intenzione.

VALERIO. Non farò che spiegare le mie intenzioni, e citare un fatto di cui mi era dimenticato.

Fra le osservazioni che furono fatte dalla Commissione di cui ho fatto cenno, si è notata specialmente la

necessità (e sopra di ciò richiamo l'attenzione del Ministero tanto perchè vuolsi la sua cooperazione per poterlo ottenere), si è notata la necessità di formulare adattamente in questo senso la legge sulla contabilità generale dello Stato.

Essendo io membro della Commissione che fu chiamata ed esaminare la legge proposta dall'antecedente Ministero sulla contabilità dello Stato, mi sono creduto in dovere di portarle i quesiti che erano stati formulati a questo proposito dalla Commissione presieduta dall'onorevole generale Cavalli.

Io debbo dire che le soluzioni messe avanti per rispondere ai medesimi furono in parte adottate; e forse la relazione avrebbe potuto essere presentata, se non fosse caduto il Ministero, perchè naturalmente queste non sono cose che si possano proporre alla Camera senza un completo accordo od almeno senza una completa disamina della materia fatta insieme col ministro delle finanze, il quale abbia anche in proposito consultati i suoi colleghi.

Per conseguenza io pregherei l'onorevole ministro a volere anche sotto questo punto di vista richiamare la questione ne' suoi rapporti.

Debbo poi dare ancora un altro schiarimento. La benemerita Commissione reale dell'esposizione italiana a Londra si occupò pure di questa materia, ed una buona quantità di *ghisa*, circa 27 tonnellate, ricavata dalle principali ferriere italiane, fu esaminata da una Commissione che era presieduta dall'egregio nostro collega il deputato Devincenzi, ed era composta dei signori Ponsard, Grabau e Perazzi, distinti ingegneri mineralogici. Dagli esperimenti fatti si ebbero eccellenti risultati, specialmente per le *ghise* che provengono dalla Toscana e dalla Lombardia.

Io lamento che non ci fossero delle *ghise* della valle d'Aosta per circostanze che ora è inutile di ricordare, perchè so di certo (e l'onorevole relatore potrebbe confermare la mia opinione) che anche i ferri della valle d'Aosta per certi lavori hanno qualità benissimo, ed io ho sentito paragonarli in certi casi ai migliori ferri svedesi.

Da questi esperimenti si produssero prima quattro cannoni, di cui due sono già all'arsenale, e gli altri stanno per arrivare. Si produssero inoltre varie canne di fucili, e varie lame di sciabole che si stanno sperimentando attualmente a Birmingham. E poi si fecero dei pezzi di acciaio ed altri pezzi di ferramenta, dei quali, per quel che ho sentito dall'onorevole Devincenzi, si farà un'esposizione nel locale del mercato del vino che il municipio di Torino ha messo a disposizione di questo Comitato.

Debbo ancora dire che appunto i ferri, di cui si serve la manifattura Petin e Gaudet, provveditrice delle lame d'acciaio di cui si tratta, provengono per una buona parte dalla Sardegna, dove appunto si è trovato di quel certo minerale specialmente adatto a fabbricar l'acciaio col sistema Bessemer.

Tutte queste ragioni insieme spero confermeranno il

Ministero nelle buone disposizioni di cui ci ha dato saggio nel suo discorso il ministro dei lavori pubblici, e per cui lo ringrazio.

PRESIDENTE. Ora passiamo ad altro argomento.

BIXIO. Domanderei d'aggiungere una parola.

Io vorrei pregare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per la parte che ha avuto nella formazione della Commissione degli studi sui ferri, di voler far pubblicare i lavori di quella Commissione, presieduta dal generale Cavalli.

MENABBEA, ministro pei lavori pubblici. Quantunque tale questione non dipenda più dal ministro dei lavori pubblici, credo poter dire essere intendimento del Ministero della marina di far pubblicare tutti i lavori della Commissione. Anzi, se non erro, sono in corso di stampa e quindi fra poco potremo vederli.

PRESIDENTE. Passiamo ad altro argomento.

Parli il deputato Brunet.

BRUNET. Nella categoria 66 del bilancio del 1863 venne iscritta la somma di tre milioni colla riserva che si sarebbe presentato il relativo progetto di legge, trattandosi di una somma che oltrepassa i trenta mila franchi. Tale progetto di legge viene ora presentato e contiene appunto la somma di tre milioni suddivisa per provviste di cannoni e d'altro materiale da guerra.

La Commissione ha già ridotto tale somma a 2,334,000, ed io crederei opportuno anche l'esaminare se d'una parte ancora di questa somma già ridotta, non si potrebbe differire in quest'anno lo stanziamento.

Questo disegno di legge presenta due gravissime questioni. L'una è relativa alle artiglierie d'armamento delle coste, l'altra è relativa all'artiglieria dell'armata. Io non intendo farmi a discutere la parte tecnica che le riguarda, ma parmi opportuno l'osservare che ogniqualvolta dai ministri si presenta un disegno di legge, col quale si chiede una somma per eseguire opere e provviste sulle quali la preferenza a darsi non venne ancora decisa nè dalla scienza, nè dalla esperienza, sia cosa conveniente di presentare in appoggio della domanda una relazione di persone tecniche. Il Parlamento non è un corpo scientifico, il quale possa pronunciare sopra problemi scientifici e meccanici, come sarebbe appunto il sentenziare sui sistemi d'artiglieria che possono meritare la preferenza.

Convieni che la scienza, convieni che il parere degli uomini competenti serva di base al voto della Camera e nasca così la persuasione che se si vota una spesa a carico dello Stato, tale spesa viene convenientemente giustificata.

Noi abbiamo visto pur troppo, e l'esperienza ce lo ha dimostrato, che in fatto di materiale d'artiglieria, il consumo non si fece tutto nelle guerre, ma avvenne piuttosto nel rifare che nell'adoprarlo. Noi abbiamo veduto delle quantità grandissime di pezzi d'artiglieria essere fusi prima di venire adoperati.

Non parlo poi del materiale dei proiettili che quest'anno una quantità grandissima dovette essere annullato.

Sebbene la nostra condizione finanziaria non ci con-

TORNATA DEL 17 MARZO

ceda di poterci lasciar indurre a spese di non comprovata assoluta necessità, tuttavia nessuno di noi intende di contestare al Governo una certa latitudine in ciò che s'attiene alla difesa dello Stato, all'armamento dell'esercito.

Ma ciò non esonera il ministro dal dover prendere per base delle sue determinazioni in fatto di sistemi d'armi l'avviso delle persone tecniche, e comunicare anche alla Camera il risultato di tali studi affinché ciò possa essere, come già dissi, una giustificazione del voto che si vuole ottenere dalla Camera.

Venendo poi alla domanda speciale delle artiglierie per la difesa delle coste e che nella relazione si dicono assegnate alle piazze di Genova e di Ancona, io son d'avviso che esistendo una Commissione superiore per la difesa dello Stato era ufficio di questa l'emettere non il solo suo avviso sul sistema d'aumento, ma ben anche studiarlo e proporlo.

Una Commissione, la quale ha questo grave incarico, certamente non può procedere a caso nell'acquistare oggi 100 cannoni, domani 200, posdomani 300.

È necessario quindi che essa faccia un'esposizione delle condizioni delle frontiere dello Stato, che suggerisca i mezzi da adoperarsi: se non si potrà tutto ad un tratto sopperire a questa difesa, si farà poco per volta; ma intanto si partirà da una base e non si verificheranno più gl'inconvenienti stati lamentati non è gran tempo, specialmente per la marina, che cioè si proceda a caso, oggi con una tendenza impaziente verso un sistema di bastimenti, domani con tendenza ad un sistema diverso.

Credo quindi che a questo riguardo l'onorevole ministro della guerra farebbe cosa ottima se nei casi in cui trattasi di riforme radicali, di cambiamenti di sistemi d'armi, e di applicare invenzioni non bastantemente ancora sanzionate dall'esperienza procedesse appoggiato all'opinione d'uomini teorici, opinione che debb'essere formulata in modo che chiunque possa conoscerla. La costruzione delle artiglierie è nel dominio della scienza, dell'industria, della meccanica, e quindi inutile ogni mistero a tale riguardo.

Quanto poi alla parte meccanica delle artiglierie, alla loro cerchiatura, io non intendo di sollevare questione.

Mi limito ad osservare come i progressi che giornalmente si manifestano nelle artiglierie fanno sì che prima di adottare una qualche invenzione ad esse relativa convenga riflettere a che non si corra rischio di doverla poi in breve tempo abbandonare.

Non intendo dire con ciò che il ministro debba giungere al *non plus ultra*, e che non possa sorgere una nuova invenzione od un nuovo perfezionamento, i quali richieggano anche delle riforme più tardi. Ma ad ogni modo è un fatto che si deve procedere con cautela.

Ho creduto bene di esporre queste considerazioni, perchè nulla mi fu dato scorgere di tutto ciò nè nella relazione ministeriale, nè in quella del signor relatore. Nè credo che a ciò potesse supplire l'essersi semplice-

mente accennato che i corpi consultati furono favorevoli a questo o quell'altro sistema.

Io non intendo che davanti il Parlamento si facciano discussioni tecniche, come se ne sono fatte in altri Parlamenti; ma ripeto che noi non possiamo ragionevolmente sanzionare delle spese le quali non sono appoggiate a pareri di persone tecniche.

Se poi ho ravvisato anche opportuno di invitare il ministro a vedere se vi fosse modo di differire almeno in parte questa spesa agli anni avvenire, a ciò fui indotto dall'esame del bilancio della guerra.

Le gravissime spese che concorrono alla formazione di questo bilancio sono tali che se noi non ci adoperiamo a trovar modo di scemarne la gravità, convien dire che non sarà mai possibile l'attuazione delle economie, nelle quali il signor ministro delle finanze ci dichiarava d'aver fiducia per la sistemazione delle nostre finanze.

DI PETTINENGO, relatore. Mi duole assai che la relazione non sia abbastanza esplicita per tranquillare l'animo dell'onorevole Brunet, o almeno per avergli provato come la Commissione abbia proceduto colla massima cautela e ponderatezza onde accertarsi che dal ministro della guerra e dall'amministrazione che ne dipende si era operato con prudenza nelle proposte che sono oggetto della legge che porta il numero 382.

Io dirò con franchezza che nel sentire le osservazioni dell'onorevole preopinante mi viene in pensiero che egli non abbia avvertito alle prime frasi colle quali appunto incomincia la relazione, dacchè esse accennano per lo appunto a tutte le questioni che egli ha posto in campo e le quali la Commissione ha creduto di risolvere prima di pronunciare l'approvazione della spesa proposta.

Di fatti la Commissione ha dapprima esaminato se la spesa proposta riunisca i caratteri che sono stabiliti dall'articolo 5 della legge del 5 novembre 1859 per dichiararla straordinaria; se essa risulti necessaria ed indispensabile al servizio; se essa debba essere effettuata nell'anno corrente, all'oggetto di esaminare se l'intera somma si dovesse conservare, ovvero si potesse ridurre; se realmente si abbia la probabilità di effettuarla, perchè quando ne fosse nato il dubbio, come appunto avvenne per taluna delle spese che formano oggetto di queste quattro relazioni, si sarebbe rimandata al bilancio successivo la parte che non si credesse di poter spendere nel 1863, per non aggravare anche figurativamente il bilancio di somme, le quali di fatto non si sarebbero potute spendere nell'anno.

La vostra Commissione ha esaminato inoltre se colla spesa che si domanda già non provvedano le categorie ordinarie del bilancio, onde non far duplicazione nelle spese. Si è esaminato se la spesa sia per essa stessa destinata a compiere un lavoro, ovvero non sia che lo inizio di una maggiore spesa, e che quindi, approvando la legge che è presentata, si accettasse tacitamente l'impegno di doverla poi riprodurre nei bilanci venturi.

Si è esaminato ancora se, in vista dei progressi giornalieri che si fanno in questa parte dell'arte militare, si potesse aver fiducia che queste nuove artiglierie sieno tali da non vederle poi rese inutili, od almeno dover essere scambiate in un avvenire non remoto.

Si è infine sentito il ministro intorno alla possibilità di ridurre o rimandare parte della spesa ne'venturi bilanci.

Io credo che colla risoluzione di tali quistioni la Commissione abbia profondamente studiate tutte le osservazioni genericamente e vagamente messe innanzi dall'onorevole Brunet.

BBUNET. Domando la parola.

DI PETTINENGO, relatore. Mi rincresce poi che le dichiarazioni fatte nella relazione, che cioè il ministro abbia fondato il suo giudizio sul parere di **CONSULENTI TECNICI** non sieno sufficienti per tranquillare l'animo dell'onorevole Brunet; ma certamente la Commissione non poteva altrimenti riportarsi che ai giudici ai quali il ministro stesso credette di riferirsi, cioè di quegli uomini speciali che sono incaricati di esaminare e promuovere questa parte affatto tecnica e speciale.

L'onorevole Brunet si lagna che non siasi pubblicato, a corredo della relazione, il parere emesso dal Comitato d'artiglieria sul quale appunto il ministro ha fondato il suo giudizio. Credo che realmente sarebbe la prima volta che si unirebbe il parere di Comitati alle relazioni che riguardano progetti di spese, tuttochè io pensi che tale pubblicazione abbia luogo nel giornale militare d'artiglieria.

Ma anche a questo proposito io debbo accertare la Camera che la vostra Commissione tenne più sedute onde esaminare la questione sotto ogni aspetto; il signor ministro fu molto compiacente nello illuminarla nei minimi particolari, sui quali appunto si rivolsero le nostre insistenti domande, e di più diede ordini opportuni per cui la Commissione, e specialmente il relatore, potesse avere comunicazione di tutti i documenti che si riferiscono alla quistione. E non soltanto queste carte furono lasciate all'uso del relatore, ma così dei membri della Commissione, che il credettero opportuno di consultarle, come di alcuni deputati, fra i quali citerò il nome del deputato generale Cosenz, il quale per rischiararsi di alcuni dubbi mi richiese della comunicazione di tali documenti, ossia dei pareri del Comitato d'artiglieria.

La vostra Commissione però crede dover fare una dichiarazione, che essa si astenne dallo esame e dallo emettere un parere in *linea tecnica*, perchè non sarebbe stato suo ufficio, ma sibbene essa indagò se fossero state osservate tutte le formalità volute.

Diffatti essa rilevò le ragioni per le quali il ministro della guerra dava l'ordine al Comitato d'artiglieria di studiare una novella bocca da fuoco di campagna, ed esaminò la risposta dello stesso Comitato.

Essa osservò come dapprima non tutti i membri del Comitato fossero di stesso avviso, ma come fossero consenzienti nelle proposte di adozione definitiva.

L'onorevole signor Brunet soggiunse: se in vista delle circostanze finanziarie non fosse il caso di ridurre o rimandare la spesa; ma io lo prego di avvertire che la spesa domandata di tre milioni fu ridotta di circa 700,000 lire; alla quale riduzione l'egregio signor ministro si prestò in vista appunto delle considerazioni esposte da tutti i membri della Commissione, i quali sentivano la necessità di ridurre il bilancio nei più stretti limiti possibili, particolarmente in quest'anno, in faccia al prestito vistoso che si dovette contrarre.

Ma se il ministro si prestava per le spese che erano suscettibili di riduzione, egli dichiarò nettamente e francamente che, per rispetto alle spese riflettenti i cannoni di ferraccio per la difesa delle coste e per quelli d'artiglieria di campagna, egli credeva indispensabile, per accertare il servizio, che si dovessero fare immediatamente onde avere pronte ad ogni evenienza per la primavera del 1864 le dette artiglierie.

Diceva ancora l'onorevole Brunet che la Commissione superiore di difesa dovrebbe già sapere quanti cannoni vi vogliono per la difesa di tutte le coste. La Commissione superiore, presieduta da S. A. R. il principe di Carignano, lavora e propone su documenti che le sono trasmessi dalle Commissioni mandate a studiare le località, e così il ministro determina l'armamento in seguito agli studi e alle proposte delle Commissioni generali e speciali, ma io non vedo la ragione per cui si dovrebbero rifiutare in oggi le spese per 100 cannoni, dei quali si è riconosciuto il bisogno, perchè più tardi avverrà di doverne provvedere ancora un maggior numero, secondo lo impiego che ne sarà determinato.

Ordinandone la provvista fin d'ora, si potranno avere nell'ottobre; se si vuole attendere il compimento di tutti gli studi per la difesa dell'intera costa, si ritarderà l'armamento di due anni di punti che si riconosce doversi armare di tali artiglierie fin d'oggi.

Parve quindi alla vostra Commissione che il Ministero abbia proceduto secondo la ponderatezza e regolarità voluta; e la vostra Commissione ha la convinzione di avere esaminate e sviscerate tutte le questioni e su tutti i rapporti onde stabilire nei più ristretti limiti la spesa.

Il signor Brunet si lagna dell'incertezza che sempre vi è nelle cose relative all'artiglieria, ed ha accennato a navi che dapprima commesse si dovette poi ritardare gli ordini di provvista.

Non entrerò su questo particolare, ma in merito alle spese che sono oggetto del progetto di legge in discussione accennerò alla Camera come il ministro, stretto dalle domande della Commissione, rispose che egli proponeva quanto credeva migliore e che ci pone in grado di non essere inferiori agli altri, ma che egli non istà garante che fra qualche mese, fra uno o due anni non vengano altre invenzioni che ci obblighino a nuove modificazioni. Il non accettare e ammettere per buona una tale dichiarazione sarebbe un disconoscere

TORNATA DEL 17 MARZO

i progressi che ogni giorno si fanno, specialmente da un decennio a questa parte.

Per chi imprenda ad esaminare le variazioni ed i cambiamenti avvenuti da un secolo a questa parte nel materiale di artiglieria, si convince di queste verità.

Tutti avrebbero voluto riuscire a quella perfezione a cui ognuno aspira, e verso la quale è necessità camminare gradatamente, e tenersi in posizione da non essere inferiori agli altri.

Io credo che la Commissione doveva astenersi da esami tecnici, ciò non comportando il suo mandato.

Se poi l'onorevole Brunet desidera altre spiegazioni su tutti i particolari che si riferiscono a questa spesa, io sarò lieto di potergliele dare, perchè mi son fatto carico di studiarli a norma del mandato della Commissione, e il signor ministro della guerra fu largo nel favorirmi tutte le nozioni occorrenti.

DELLA ROVERE, ministro per la guerra. Io stimo opportuno di aggiungere ancora qualche osservazione a quelle date dal deputato Di Pettinengo, relatore della Giunta, sulle cose dette dall'onorevole Brunet.

Questi suppone che dal ministro della guerra si proceda molto leggermente per ciò che concerne le cose di artiglieria.

Io gli posso assicurare che nessuna invenzione viene ammessa dal Ministero della guerra se non è approvata dal Comitato d'artiglieria, e non solo se non è approvata, ma se non arriva al Ministero della guerra il disegno firmato dai membri di esso Comitato con tutto il progetto e tutti i più minuti particolari relativi al novello trovato. Onde non v'è leggerezza; gli uomini tecnici sono veramente i soli che esclusivamente possono essere consultati, e sempre lo sono.

Quanto all'altra avvertenza presentata dall'onorevole Brunet che si fossero forse inconsideratamente ordinati i cento cannoni di ferraccio e gli altri cinquecento di bronzo gettato, gli debbo far osservare che la sua osservazione potrebbe sussistere se io avessi proposto la fabbricazione dei mille o due mila cannoni di ferraccio rigati, i quali potrebbero forse convenire per tutto l'armamento delle nostre coste; ma io non propongo che cento cannoni, e questi hanno già il loro posto, hanno già le loro cannoniere stabilite nelle fortificazioni di Genova e di Ancona.

Sono sicuramente molti, ma corrispondono ai punti più importanti di quelle due fortificazioni nel numero preciso che fu calcolato da chi le ha combinate.

In quanto all'intervento della Commissione generale di difesa dello Stato, non credo che debba intervenire in questo; essa osserva molto più dall'alto la difesa generale dello Stato, propone dove debbano essere messe fortezze, dove convenga abbandonarne altre, dove sia d'uopo concentrare delle truppe e dove queste debbano essere in minor numero; ma in quanto ai minuti particolari di una piazza non è più la Commissione generale di difesa che c'entra, questi spettano a Commissioni composte di persone tecniche del genio, dell'artiglieria che sono delegate particolarmente a

procedere a questi studi ed è nelle indagini di queste Giunte secondarie che poi il Comitato d'artiglieria, unito a quelli del genio e dell'artiglieria, stabilisce definitivamente l'armamento, ed è su questo armamento così stabilito che il ministro della guerra propone poi alla Camera le spese occorrenti.

In quanto all'accusa che si possa procedere un poco leggermente nel fare le spese per l'artiglieria, io pregherei il signor Brunet di osservare che nello stesso specchio che fu presentato alla Camera vi è una prova che si usa a tal uopo molta parsimonia, non dirò dal Ministero, ma dall'artiglieria stessa, infatti con questa spesa noi avremo per l'anno venturo tutta la nostra artiglieria di campagna facendo semplicemente i cannoni e provvedendo i proiettili.

Noi abbiamo un Comitato d'artiglieria che è molto economo; egli propose delle bocche da fuoco da campagna che possono essere incavalcate sugli antichi affusti che già servivano per le artiglierie liscie, cioè, con la proposta fatta dal Comitato d'artiglieria di questi nuovi cannoni, si viene a risparmiare tutta la spesa che sarebbe occorsa per fare il carreggio.

Questa è una spesa considerevole; diffatti, ben si vede in quella stessa tabella che la spesa pel carreggio di sei nuove batterie ammonterebbe a 444,000 lire; se il Comitato d'artiglieria non avesse proceduto con molta prudenza avrebbe proposto forse delle bocche da fuoco che avrebbero richiesto degli affusti diversi, come si fece in Francia e in Alemagna; e ben vede il deputato Brunet quale ne sarebbe stata la conseguenza.

Se il carreggio di sei batterie costa 444,000 lire, che cosa costerebbero i carreggi di 80 batterie? Sarebbe una spesa che sicuramente eccederebbe i sei milioni.

Dunque, sotto questo aspetto, io credo si debba ringraziare il Comitato d'artiglieria della molta cura ed economia che pose nello studio di questo sistema.

In quanto ai proiettili che l'onorevole Brunet lamenta che vadano perduti, io non so che fare. È venuta fuori l'invenzione dell'artiglieria rigata, e bisogna adottarla com'è. I cannoni rigati lanciano proiettili che non sono sferici come quei di prima, ma sono ogivali; bisogna quindi farne dei nuovi.

I proiettili sferici potranno ancora servire in qualche piazza ma in fin dei conti è mestieri che noi ci armiamo come lo sono le altre nazioni.

Si accorda alla marineria il ferro per corazzare le navi; ed allora è pur necessario, è pur ragionevole che si accordi all'artiglieria d'aver bocche da fuoco e proiettili, che possano tenere queste navi così corazzate il più lontano possibile dalle nostre coste.

PRESIDENTE. Il deputato Brunet ha facoltà di parlare.

BRUNET. Ho già detto e ripeto che malgrado le difficili nostre condizioni finanziarie, non è mia intenzione di rifiutare il voto ad alcuna cosa che riesca utile a mantenere l'armamento nostro in condizioni di

far fronte agli armamenti esteri. Su questo non vi può essere questione.

Ma ciò ch'io credo opportuno d'osservare al ministro della guerra si è che quando si tratta di fare delle modificazioni radicali e talmente importanti che abbiano per conseguenza una gravissima spesa, sia conveniente che questi corpi tecnici istituiti appunto per giudicare di queste cose esponano il loro parere, e questo parere tecnico, scientifico sia comunicato onde appoggiare ad esso anche il voto del Parlamento.

Ho accennato che in parecchie questioni di questo genere vennero presentate alla Camera delle relazioni scientifiche, ed anzi mi ricordo della presentazione di una di queste, nella quale ebbe grande parte un dotissimo membro dell'attuale Ministero, voglio accennare alla relazione che accompagnava il progetto di legge col quale si chiedevano fondi pel traforo del Cenisio.

Quando si sottopongono all'approvazione della Camera lavori così importanti, è conveniente, ripeto, che questi progetti di legge siano appoggiati da questi pareri scientifici.

Del resto le osservazioni fatte tanto dall'onorevole relatore, quanto dal signor ministro, mi confermano sull'opportunità di questa mia osservazione.

Se a questi progetti di legge si fosse nelle relazioni unito uno stralcio, una parte almeno di questi rapporti scientifici, questi avrebbero servito di base e di dimostrazione.

Debbo poi osservare al signor ministro che nelle considerazioni da me esposte non ho accusato il Ministero di leggerezza, d'imprudenza nel proporre queste spese.

Comprendo benissimo che non solo in fatto d'armi, ma in tutti i rami dell'industria, si progredisce di continuo; comprendo benissimo che bisogna pure per necessità adottare le nuove invenzioni. Non certo io sarò quegli che venga a dire al ministro di adoperare ancora i proietti sferici a vece degli ogivali.

Io non intendo di trattare cose tecniche, ma credo di poter dire che anche adesso già parecchie esperienze hanno dimostrato probabile l'adozione di proietti cilindrici, specialmente contro le navi, e quindi non sarebbe impossibile che i proietti ogivali cominciassero a sparire.

Conchiudo la mia risposta al signor ministro con ripetere ciò che dissi dapprima, cioè che non intendo di negare al Governo i mezzi per provvedere al nostro armamento a seconda del progresso che in esso si fa tutto giorno, ma che intendo come ufficio del Governo il far sì che nelle difficilissime nostre condizioni finanziarie le spese che vengono proposte siano la conseguenza d'un maturo giudizio e della persuasione della assoluta loro necessità per la difesa dello Stato.

BIXIO. Io vorrei semplicemente chiedere uno schiarimento all'onorevole relatore della Commissione.

Desidererei sapere se i pezzi per Ancona e per Genova siano stati calcolati per la penetrazione delle corazze oppure per i bastimenti ordinari.

DI PETTINENGO. relatore. Sono stati calcolati per la penetrazione delle corazze; e questo è stato detto nella relazione.

BIXIO. Detto questo, io lamento che questi pezzi non siano stati provvisti prima; e lamento poi che vi siano solo cento pezzi, che credo non sufficienti per guarnire adeguatamente le piazze di Ancona e di Genova.

A me importa poco, su questo argomento, della considerazione finanziaria esposta dall'onorevole Brunet; per me stanno considerazioni molto superiori. Ancona doveva essere armata molto tempo prima, e completamente, per l'importante sua posizione. E così pure Genova ed altri punti. Mi rincresce che l'onorevole ministro della guerra abbia aspettato così tardi nell'addivenire a questo provvedimento, e che domandi così poco. Io vorrei che chiedesse molto di più e che lo avesse fatto prima.

Il mio avviso sarebbe che le piazze marittime fossero messe in condizione di difesa come tutte le altre, ed ora, pur troppo, io sono convinto che in tutte le spiagge del Mediterraneo non c'è un posto fortificato che possa tener fermo contro un bastimento fatto secondo i nuovi miglioramenti, e comandato da un uomo come va. Le nostre coste sono in questa condizione.

Ora la marina austriaca, per quanto sia meschina, potrebbe avere anch'essa uno di questi uomini, perchè oggidì non c'è più assoluto bisogno di un Nelson, e basta aver cuore, ed il cuore si trova da per tutto.

Dunque le nostre coste vogliono esser poste in istato migliore di difesa, e la difesa d'Ancona specialmente vorrebbe essere più completa.

Quand'io fui là sul luogo presi anche su ciò delle informazioni precise. Tornato qui allora io mi tacqui sull'artiglieria, ma so che si censurava molto lo stato di quelle difese, e mi duole il vedere che ci passeranno ancora molti mesi prima che si avvisi provveduto.

Si parla della primavera ventura, ma Dio buono! di qui a quel tempo chi sa che cosa può succedere; potrebbero venire cento guerre. Se adunque taluni si lagnano che si spenda troppo, io mi lagno che si spenda poco, e si faccia tardi, ed alzo la mia voce perchè si faccia più presto, si spenda di più, e si armi meglio il paese.

PRESIDENTE. Si procede ora alla discussione degli articoli:

«Art. 1. È approvata la spesa straordinaria di 2,334,000 lire per il servizio del materiale di artiglieria,»

(La Camera approva.)

«Art. 2. Tale spesa straordinaria sarà iscritta nel bilancio passivo del Ministero della guerra per l'anno 1862 in apposito capitolo, col numero 66, e con la intitolazione di *Spese straordinarie per il servizio del materiale di artiglieria.*»

(La Camera approva.)

Prima di procedere alla votazione sarà opportuno di porre in discussione l'altro progetto che segue.

TORNATA DEL 17 MARZO

**VOTAZIONE ED APPROVAZIONE DI ALTRI TRE
DISEGNI DI LEGGE DEL MINISTRO PER LA GUERRA.**

PRESIDENTE. L'altro progetto che vien all'ordine del giorno è intitolato: *Provviste di casermaggio-Spesa straordinaria sul bilancio 1863.*

È un articolo unico proposto dal Ministro e mantenuto dalla Commissione, così concepito:

È approvata la spesa di due milioni e cinquecento mila per provvista di effetti di casermaggio, proposta d'ordine nostro dal ministro della guerra ed iscritta al capitolo 54 del progetto di bilancio passivo della guerra per l'anno 1863, parte straordinaria.»

Nessuno è iscritto per la discussione generale, si procede adunque alla discussione sull'articolo.

Se nessuno chiede la parola, pongo ai voti l'articolo.
(La Camera approva.)

Abbiamo due altri progetti pure d'urgenza.

Il primo è relativo a restauri, ampliamenti, e fitti di locali ad uso militare - Spesa straordinaria sul bilancio 1863.

La proposta della Commissione diversifica per 50,000 lire da quella del Ministero.

Domando al signor ministro della guerra se accetta la proposta della Commissione.

DELLA ROVERE, ministro per la guerra. Accetto la proposta della Commissione che riduce la somma proposta dal Ministro.

PRESIDENTE. Non essendovi alcun oratore iscritto per la discussione generale, si procede alla discussione degli articoli.

«Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 450,000 per restauri ed ampliamenti eccezionali di fabbricati ad uso militare, in eccedenza alla somma iscritta nei capitoli 45 e 45 della parte ordinaria del bilancio 1863.

Lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

«Art. 2. Detta spesa sarà iscritta in apposito capitolo col numero 67 e col titolo; *Spese straordinarie per restauri, ampliamenti e fitti di locali pel servizio militare.*»

Lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Il quarto disegno di legge è intitolato: *Costruzione d'un nuovo braccio di caserma a levante del Castello, nella città di Sassari.* — Spesa sul bilancio 1863.

Domando al signor ministro se accetta la proposta della Commissione.

DELLA ROVERE, ministro per la guerra. Accetto la

proposta della Commissione che suddivide in due bilanci lo stanziamento della somma.

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti per la discussione generale, si apre la speciale degli articoli.

(Sono quindi approvati senza discussione i seguenti articoli):

«Art. 1. È approvata la spesa di lire 100,000 necessaria per la costruzione di un nuovo braccio di caserma sull'area demaniale a levante del Castello nella città di Sassari.

«Art. 2. Questa spesa di lire 100,000 sarà iscritta nei due bilanci passivi dello Stato per gli anni 1863, 1864 e ripartita per parti eguali in appositi capitoli, col n° 55 e sotto il titolo: *Costruzione di caserma nella città di Sassari.*

«Art. 3. È abrogata la legge 13 luglio 1858 con cui veniva approvata in massima la spesa di lire 320,000 per ampliare la caserma di Castello nella città di Sassari, e la somma residua di lire 49,782 54 ancora disponibile per tale oggetto sulla categoria 75bis del bilancio 1861, fondo *Anni precedenti*, sarà definitivamente cancellata dal detto bilancio.»

Si procederà ora all'appello per la votazione a scrutinio segreto dei due primi progetti di legge relativi l'uno alla *Provvista di materiale di artiglieria*, e l'altro a *Provvista di casermaggio*.

CHIAVARINA. L'ora essendo tarda e dovendosi procedere allo scrutinio segreto sui quattro schemi di legge, io proporrei di rimandare al principio della seduta di domani la votazione di tutti e quattro questi progetti di legge, tanto più che, ad ogni modo, lo squittinio di due dovrebbe essere rinviato.

Voci. Sì! sì! No!

PRESIDENTE. Essendo l'ora già avanzata, e non essendovi perciò più tempo a votare tutti e quattro i progetti, se non vi sono opposizioni, s'intenderà approvata la proposta fatta dal deputato Chiavarina.

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 4 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Votazione per scrutinio segreto sopra i seguenti progetti di legge:

Provvista di materiale d'artiglieria;

Provvista di effetti di casermaggio;

Ristori, ampliamenti e fitti di locali ad uso militare;

Costruzione di un braccio di caserma nel Castello della città di Sassari;

2° Discussione del bilancio dell'entrata.